



# EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Speciale per **Salerno**

## Oltralpe si punta ad accrescere le potenzialità di sviluppo del comparto “Ambition bio”, la Francia ci crede

*Il Governo si è posto l'obiettivo prioritario di accrescere i consumi green  
In aumento gli investimenti pubblici: da 90 milioni annui a 160 nel 2020*

di Giuliano D'Antonio

In tempi di recessione lunga e persistente nell'area dell'euro si pensa bene in quali comparti strategici si intende investire. Dalla Francia arriva il segnale che uno dei segmenti del settore primario ritenuti strategici nei prossimi anni è senza dubbio l'agricoltura biologica. La scelta arriva proprio quando - ha specificato il ministro dell'Agricoltura Stéphane Le Foll - “la differenza tra i rendimenti delle coltivazioni convenzionali e quelle biologiche si riduce, perché i prezzi del biologico fortunatamente si avvicinano a quelli dei prodotti tradizionali, le conversioni dei terreni al bio aumentano ancora, ma a un ritmo inferiore rispetto agli ultimi anni. Dobbiamo sostenere di più questa trasformazione”.

### “Ambition bio 2017”.

E' in questo contesto che Oltralpe hanno deciso di mettere in campo un piano di investimenti di notevole consistenza. Saranno resi disponibili maggiori contributi pubblici sfruttando anche i flussi provenienti dall'Unione Europea, sussidi regolarmente utilizzati in Francia, a differenza di quanto avviene in Italia. Le cifre chiariscono bene di che cosa stiamo parlando: si passerà dai 90 milioni di euro all'anno di oggi progressivamente a 160 nel 2020. Questi finanziamenti saranno destinati al mantenimento dei terreni biologici e, principalmente, alla conversione di quelli convenzionali in bio, tenendo conto che per tre anni, in questo processo, l'agricoltore dovrà sostenere i costi, senza potere vendere i prodotti e, quindi, generare profitti aziendali. La Francia in buona sostanza punta nel periodo 2013-2017 a raddoppiare le superfici agricole destinate alla metodologia bio.

### Il ritardo colmato.

La rincorsa ai Paesi più avanti nell'agricoltura bio-

### In Italia la spesa nel carrello è aumentata del 7 per cento

La crisi dei consumi non ha “contagiato” in Italia i prodotti biologici. Secondo Ismea/GFK-Eurisko nel 2012 si è registrata una crescita della spesa bio del 7,3%, dopo il più 9% messo a segno nel 2011. “I dati, riferiti agli acquisti di prodotti biologici confezionati presso i punti di vendita della grande distribuzione organizzata - è scritto nella nota dell'Ismea dello scorso mese di febbraio - rivelano in valore andamenti particolarmente favorevoli per biscotti, dolci e snack (+22,9% rispetto al 2011) e bevande analcoliche (+16,5%)”. “Bene, sempre in relazione alle referenze biologiche, anche pasta, riso e sostituti del pane (+8,9%), frutta e ortaggi, sia freschi che trasformati (+7,8%), e lattiero-caseari (+4,5%), mentre chiudono in leggera flessione le uova, in calo dell'1,9%”. “I dati per macroripartizione territoriale - si legge ancora nel report Ismea - confermano una maggiore propensione al consumo di prodotti biologici nelle regioni settentrionali, che rappresentano oltre il 70% del mercato, a fronte di una quota di quasi il 23% del Centro Italia e di circa il 7% del Mezzogiorno. La dinamica degli acquisti rivela un andamento positivo in tutte le aree ad eccezione del Sud che ha chiuso nel 2012 in flessione del 7,1% su base annua. Relativamente ai diversi canali distributivi, Ismea segnala, per effetto della crisi, un forte incremento della spesa nei discount, con un balzo in avanti del 25,5% rispetto al 2011. Iper e supermercati hanno chiuso invece con un più 5,5%.

(Fonte: ismea.it, febbraio 2013)



logica in Francia è partita nel 2007, quando in pole position c'erano

altre aree Ue, a cominciare dall'Italia. In pochi anni la Francia è stata capace di accrescere dell'85% l'estensione dei terreni agricoli biologici, che sono passati da 550mila ettari a 1,032 milioni. La Francia oggi resta quarta nell'Unione Europea, dietro Spagna, Italia e Germania, ma ha ridotto sensibilmente le distanze (in Italia a fine 2010 eravamo a 1,097

milioni di ettari), utilizzando virtuosamente contributi e interventi pubblici.

### Perché la scelta del biologico.

Con il nuovo programma nazionale la finalità è “produrre lo stesso ma con meno”, come specificato dal ministro Le Foll. La svolta è nella direzione della salubrità e della compatibilità ambientale: meno acqua, meno fertilizzanti. Metodi naturali, insomma, per tutelare il territorio ed il paesaggio.

### Le resistenze degli agricoltori.

Il passaggio a tale tipo di impostazione ha richiesto un notevole lavoro di mediazione culturale. Non è stata una passeggiata condividere il nuovo approccio metodologico in un Paese che è il principale produttore agricolo della Ue, con grandi capacità nelle colture estensive: cereali e barbabietole, che consentono attualmente rendimenti elevati, grazie a un rialzo dei prezzi e che certamente non favoriscono il cambio di regime metodologico. Una parte delle sovvenzioni supplementari appena stanziata sarà, infatti, destinata proprio alle regioni dove l'agricoltura estensiva è più forte.

### Il ruolo dei consumatori.

Il boom del bio in Francia, a partire dal 2007, si è giovato anche della crescente domanda da parte dei consumatori. La quota del biologico sul mercato alimentare francese rappresenta appena il 2,4% del totale, come dire 4,17 miliardi di euro. In ogni caso il doppio rispetto ai due del 2007. Nel 2012 i consumi di alimenti bio sono aumentati ancora del 6,6% (questo anche in Italia, dove l'anno scorso si è consumato il 7,3% in più rispetto al 2011).

### Le azioni di “Ambition 2017”.

In Francia il 25% dei prodotti consumati viene importato.

Anche per questa motivazione “Ambition bio 2017” intende aumentare i consumi di prodotti interni introducendo il bio nelle mense delle scuole e delle altre società e istituzioni pubbliche fino al 20% del totale.

Attualmente, secondo l'Agence Bio, il 56% delle mense (comprese anche quelle del settore privato) ne fa uso, ma questi prodotti rappresentano solo il 4% di tutte le forniture.

Ma secondo un'indagine molto recente il 75% dei genitori francesi desidera che i figli mangino bio a scuola.